

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

. 2 per sei mesi

. 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla posta, e Presso
l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Alla Redazione della GAZZETTA D'ACQUI

È una polemica acra ed incre-
sciosa per cosa che, in origine, non
doveva avere autorità di far sciu-
pare tanta carta e tanto inchiostro
— Ma poichè sempre nelle cose
umane

« Poca favilla gran fiamma seconda »
non discutiamo la povertà dell'ar-
gomento che vi diede causa, ma
la situazione presente. — Tanto
più che di questo per conto nostro
è l'ultima volta che intratterremo
i lettori, per certo ristucchi già,
ed a ragione, di noi e degli scritti
nostri.

Avremmo definitivamente ta-
ciuto, nè ci saremmo curati di rim-
beccare in alcun modo le con-
tumelie sciocche della *Gazzetta*
d'Acqui, perchè non si raccolgono
i ferri delle giumente imbizzarrite.

Ma non si sottostà ad un ac-
cusa di aver detta cosa non vera

e non si rifiuta la sfida di offrire
la prova del contrario.

Eccoci a voi, o signori.

Noi scrivemmo che uno dei re-
dattori, anzi il redattore capo della
Gazzetta, era uno dei nostri. —

Ci sfidaste a provarlo.

E noi vi diciamo che esso è
l'avv. Marengo, uno dei fondatori
della *Bollente* — se tali almeno si
debbono dire coloro che, in numero
ristretto, concorsero alla fonda-
zione del nostro giornale col loro
nome e col loro danaro.

Non mi euro di frugare nelle
raccolte del giornale e negli *ori-
ginali* (se esistono tuttora) per
vedere se i parti di prosa e
di poesia dell'egregio redattore
capo della *Gazzetta* furono pub-
blicati sulla *Bollente*, o se, per
troppa squisita fattura, composti,
furono cestinati poi.

Io ritengo che appartenga al
partito che il giornale è incaricato
di rappresentare, chi il giornale
ha contribuito a fondare. — Più

anzi che non un cronista effimero
od un articolista d'occasione. —
Nè suppongo che vi siano gior-
nalisti od uomini di parte, i quali ab-
biano sentimento di dignità, che
possano fare le distinzioni che
forse la *Gazzetta* ha predisposte.

L'Avvocato Marengo fu uno dei
nostri — ora è dei vostri — ecco
il fatto — Può darsi non sia stato
uno dei nostri neanche allora, ma
in tal caso sarebbe stato qualcosa
di peggio di quanto lo ritenemmo
quando a lui, che parlava d'inco-
erenza, dicemmo che quello non
era il pulpito dal quale la pre-
dica doveva arrivarci.

Ed ecco fatto. — Nè su ciò,
ricordatelo, per quante insulsaggini
possiate scrivere, ritorneremo, con
una sola parola.

Sul giornale, però.

Perchè a voi, signori della re-
dazione, che parlate con tanta
jattanza, ho caro di dichiarare che
la nostra mano troverete pronta
a seguire gli impulsi del cuore

sempre, in ogni modo, con
chiunque e con altrettanta fer-
mezza di quella di cui possiate
disporre.

E perchè sappiate dove ed a
chi vi potrete rivolgere, anche
per l'avvenire, quando la prosa
del nostro giornale non vi garbi,
semprechè crediate di evitare la
noia dei lettori, mi è grato dichia-
rarmi

per la Redazione

Avv. P. BRAGGIO

PULIZIA

Coll'aiuto degli spazzini, che, pove-
rini, tenuto conto della loro meschina
paga lavorano con sufficiente buona
volontà, e di una ventina di braccianti
avventizi assoldati li per li, dopo sette
giorni, le due principali contrade e pa-
recchie secondarie vennero liberate
dalla neve; senonchè in queste essen-
dosi solidificato uno strato di ghiaccio,
bisogna camminare adagio onde evitare
il pericolo di scivolare e cadere.

la moglie! adottando il *tuè-la* di
Dumas; sistema di innegabile efficacia
e più radicale ancora che non sia il
divorzio; tantopiù che in tali casi i
giurati (mariti in maggioranza) man-
dano assolto l'uomo che difende con
un revolver (l'arma di moda) o meglio
reprime col ferro o con altro istru-
mento che creda più conveniente,
la violazione dell'onore coniugale. A
differenza del processo per adulterio
incoato contro la moglie, il marito rac-
coglie in questo caso qualche volta le
simpatie del pubblico, non escluse le
donne, che possono avere qualche pre-
ferenza per un uomo che ha dato prova
di tanta energia.

Ciò accade soventi.

È sta bene; ma intanto, per quanto
colpevole esso sia l'assillo del rimorso
assalirà pur sempre l'uccisore; ma in-
tanto egli dovrà sottostare alle noie di
un procedimento penale, per cui lo si

APPENDICE 5

PEL DIVORZIO

(Vedi numero antecedente).

Che se il padre Didon grida dal per-
gamo: « o donna innocente, tuo marito
colpevole non è più! se hai figli, il tuo
compito è tracciato! se non ne hai,
vesti le gramaglie — sei un infelice che
la fatalità e la provvidenza assogget-
tano a così dura prova; vesti le gra-
maglie, e va a morire sul rogo della
tua fedeltà coniugale... » noi le diciamo:
« no, non deve essere che tu vesta le
gramaglie, non devi morire sul rogo
della tua fedeltà, perchè fedeltà non
puoi serbare per chi ti ha così inde-
gnamente oltraggiata; tu devi trovarla
ancora sulla terra e devi goderla la
tua parte di sole; puoi ancora cingere

novella corona di sposa che non sia di
spine, puoi, e la legge deve dartene
il mezzo, conquistare ancora il tuo posto
nel numero dei felici a cui ti dà diritto
la tua natura mite ed affettuosa! »
L'ideale del padre Didon è nella sepa-
razione — il nostro è nella legge del
divorzio.

E' in nome della moralità che noi
chiediamo l'approvazione della legge
sul divorzio, perchè nella separazione
la immoralità cresce ed aumenta con
proporzione geometrica.

Il divorzio ovvia poi in gran parte
ai più gravi inconvenienti, che sono
appunto una conseguenza della sua
mancanza.

Intendo parlare dei processi di adul-
terio, degli uxoricidii, del suicidio, del
duello financo, cose tutte che non por-
tano riparo di sorta, anzi trascinano

sempre con sè una coda di maggiori
disgrazie.

Se vi è una sciocchezza è il doman-
dare vendetta dell'infedeltà di una sposa
alla legge; il processo cioè per adul-
terio intentato contro la sposa colpe-
vole e il complice di lei. Quale conso-
lazione e refrigerio di vendetta soddisfatta
possa provare un marito che ottiene
condannata la moglie alla detenzione,
dinnanzi ad un uditorio che gli ride
sul viso, da magistrati che ridereb-
bero altrettanto, se non li rattenesse
la maestà del giudizio - lui fatto segno
alle beffe più o meno palesi, la moglie
per quanto colpevole, compatita, specie
se bella (e le donne che compajono
sotto tale accusa sono generalmente
piacevoli) - questa consolazione io con-
fesso che non la posso proprio compren-
dere.

Vi è il marito che addotta una pro-
cedura molto più sommaria; ammazza